

Non risulta, a tutt'oggi, ancora emanato il provvedimento di classificazione dell'INFM, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 20 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

La presente relazione riguarda due dei tre anni nei quali si articola il Piano triennale per le attività di ricerca, che costituisce lo strumento fondamentale per la ricerca e che è slittato al triennio 1996-1998.

Come indicato nella relazione di accompagnamento alla delibera CIPE di approvazione al Piano stesso, gli obiettivi dell'attività INFM nel triennio sono:

- **Rafforzamento della presenza italiana in alcuni campi della ricerca di base** ritenuti strategici (materiali innovativi, superconduttività, ottica quantistica, fisica delle superfici, nanofisica etc.);
- **Realizzazione di una solida infrastruttura strumentale** sia in ambito nazionale che internazionale, anche attraverso la collaborazione con altre istituzioni:

A tal fine la relazione CIPE indicava le seguenti tipologie di intervento:

- a) Sostegno e sviluppo delle attività nazionali di luce di sincrotrone e neutronica;
- b) Progetti di ricerca applicativi previsti nell'ambito del Programma Operativo per il Mezzogiorno;
- c) Qualificazione della ricerca nazionale per consentire l'accesso alle grandi sorgenti internazionali e ai fondi europei.
- d) Avvio di progetti guida in settori di ricerca avanzata.
- e) Potenziamento dei laboratori nazionali INFM.

Per fare fronte a questi impegni nel 1996 e nel 1997 l'INFM ha proceduto nel seguente modo, segnalando solo le attività principali.

- La fase di collaudo della linea ALOISIA, svolta interamente a cura di gruppi INFM, si è completata nella primavera del 1997, e da tale data la linea è a disposizione della comunità scientifica nazionale e internazionale.
- Sono stati effettuati i primi collaudi degli elementi ottici per la fotoemissione in fase gassosa e sono state costruite le relative stazioni sperimentali il cui collaudo è stato completato nel corso del 1997.
- Si è completata la progettazione delle due nuove linee di luce, sempre presso la sorgente Elettra di Trieste, una destinata alla fotoemissione ultravioletta ad alta risoluzione (da svolgersi in collaborazione con il Paul Scherr Institut di Zurigo) e l'altra allo studio degli spettri ottici dei solidi.

- Si è fornito sostegno ai gruppi italiani che hanno effettuato esperimenti presso le suddette sorgenti superando selezioni internazionali.
- Si è provveduto a stipulare una convenzione con il Laboratorio ILL di Grenoble, la maggiore sorgente di neutroni esistente al mondo, cui già da tempo aderiscono i maggiori paesi europei, sulla base della quale i ricercatori italiani di varie discipline avranno accesso alle linee e stazioni sperimentali di questa facility nel prossimo biennio, consentendo loro di effettuare misure ed esperimenti fino a oggi non realizzati per la mancanza di un finanziamento alla sorgente da parte italiana;
- Si è proseguito il programma di ricerca internazionale da tempo avviato con il laboratorio LLB di Orsay (Francia) per la costruzione di un diffrattometro a neutroni per la misura degli sforzi residui e la caratterizzazione dei difetti nei materiali metallici.
- Nell'ambito del Programma Operativo Ricerca, Sviluppo Tecnologico ed Alta Formazione 1994/1999 del Ministero dell'università e ricerca destinato all'utilizzo di Fondi Strutturali della Unione Europea ed approvato dalla Commissione Europea, si è proseguita la realizzazione dei progetti di ricerca applicata e trasferimento tecnologico nell'ambito delle tre azioni diverse (*Sviluppo Strumentazione e Prototipi*, *Assistenza Tecnologica alle Imprese*, *Sviluppo Materiali*) con iniziative che coinvolgono tutte le sedi del Mezzogiorno.
- Si è avviata la seconda parte del programma triennale per l'avvio di Progetti di Ricerca Avanzata, che include nove progetti guida.
- Si è provveduto al potenziamento del Laboratorio nazionale TASC a Trieste con l'acquisto di un diffrattometro a raggi X con elevata risoluzione e del Laboratorio Nazionale Forum di Pisa attraverso l'avvio di nuove iniziative formative.

Va segnalato che, più volte, i revisori dei conti hanno fatto presente che hanno dato corso alla revisione delle risultanze di cassa delle UDR con difficoltà in quanto le stesse hanno prodotto una documentazione incompleta e, in alcuni casi, difficilmente decifrabile, pur sottolineando che gli anni 1996 - 1997 hanno costituito la fase iniziale del decentramento amministrativo.

Al riguardo risulta che l'Ente ha già avviato un processo di informatizzazione della modulistica e degli schemi di rendiconto per rendere

uniforme la gestione e che dovrebbe pertanto consentire di superare tali rilievi a partire dal 1998.

Per ovviare a questi inconvenienti è stata invitata nuovamente l'Amministrazione centrale dell'Istituto a voler prendere le opportune iniziative affinché tutte le Unità decentrate adottino una modulistica omogenea che consenta con facilità la rilevazione dei dati e dia certezza dei risultati e stipulino accordi con gli Istituti bancari su testo approvato dall'Istituto.

Parimenti, l'adozione di un modello unico per la resa dei conti semestrali, ove non sia stato già provveduto, ovierebbe a tale inconveniente.

Come già fatto presente al termine dell'esame dei rendiconti per l'anno 1996, i revisori segnalano che il riscontro amministrativo è stato difficile per difformità nell'esposizione dei dati e disordine nella documentazione delle spese.

Nel corso del 1997, al fine di agevolare la raccolta di dati ed informazioni, di supportare funzionalmente le attività del Nucleo di valutazione, di facilitare i rapporti con la struttura, è stata assegnata una borsa di studio annuale ad una economista, che ha preso servizio a Genova presso la Struttura di Coordinamento Gestionale dell'INFM a partire dal 17 febbraio 1997. Dall'1 novembre 1997 lo stesso ruolo è coperto, con le stesse modalità, da altra economista. Tale prassi deve essere considerata assolutamente eccezionale e non ricorrente.

Così come devono essere più attentamente valutate le esigenze di conferimento di incarichi particolari non strettamente finalizzati alle attività di ricerca.

Considerata in seguito l'effettiva esigenza di mantenere sotto costante controllo le numerose e sempre crescenti attività dell'Istituto e di consentire alle informazioni di fluire dalla SCG alle Unità di Ricerca e Laboratori, il Consiglio direttivo, con le delibere nn. 385-388/97 del 17 luglio 1997, ha provveduto all'istituzione dell'Ufficio Anagrafe e Statistiche, cui sono stati attribuiti i compiti connessi a tale attività.

Le risorse umane e finanziarie di cui l'Istituto dispone appaiono soddisfacenti, tenendo conto dell'attuale contesto della finanza pubblica, e congrue al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla legge e dal piano triennale. Una oggettiva difficoltà per la realizzazione degli obiettivi del piano nei tempi stabiliti è stata costituita dal suo finanziamento in due successivi provvedimenti, uno dei quali approvato verso la fine del 1997 e le cui risorse

sono state rese effettivamente disponibili solo nei primi mesi del 1998. A tal proposito appare auspicabile che, nell'ambito del nuovo sistema di finanziamento della ricerca scientifica e tecnologica recentemente approvato dal Governo, sia possibile la contemporanea approvazione del nuovo piano triennale e lo stanziamento delle corrispondenti risorse su base pluriennale, al fine di garantire, in modo ancor più stringente per il futuro, coerenza e congruità tra obiettivi scientifici e disponibilità umane e finanziarie.

I dati di bilancio evidenziano come l'Ente abbia avuto negli anni per i quali si riferisce un notevole aumento di attività sia a livello nazionale che a livello internazionale.

Si rileva anche una notevole diminuzione dei residui passivi, passati da 5,5 miliardi nel 1996 a 3,5 miliardi nel 1997.

Molto rilevante appare inoltre l'aumento dei residui attivi, passati da 7,5 miliardi circa nel 1996 a 39,2 miliardi nel 1997.

Tali residui derivano dalla mancata riscossione di somme dovute da Ente pubblici (nazionali e internazionali) o da imprese private per contratti di collaborazione (queste ultime per 4 miliardi circa).

Vanno quindi richiamati gli Enti pubblici nazionali ad operare i trasferimenti finanziari previsti da leggi o da accordi di collaborazione con maggiore sollecitudine, al fine di limitare il più possibile il verificarsi di una cospicua quantità di residui attivi.

Va valutata positivamente la scelta dell'Istituto di dotarsi di una struttura organizzativa snella, che assorbe una parte limitata delle risorse complessivamente disponibili, e di fondare la propria attività scientifica sulla organizzazione per Sezioni tematiche. Appare però auspicabile che, all'indispensabile processo di autonomia gestionale delle Unità di ricerca si accompagni lo sviluppo di un sistema di monitoraggio e controllo gestionale dei tempi e dell'efficacia della spesa, peraltro solo recentemente avviato.

La struttura del bilancio consente di valutare efficacemente dal lato delle entrate le modalità di finanziamento dell'Istituto, con particolare riguardo alle risorse provenienti dal bilancio dello Stato e da altri soggetti pubblici e privati. In tale ambito appare molto importante l'elevata e crescente capacità di autofinanziamento, da soggetti pubblici e privati, presente sia a livello degli organi centrali, che delle Sezioni, delle Unità di ricerca e dei singoli progetti di ricerca.

Non altrettanto adeguata appare, invece, la presentazione delle voci, perchè non consente di conoscere e valutare immediatamente l'allocazione delle risorse disponibili tra i diversi obiettivi strategici dell'Istituto. Ad esempio, il capitolo 2.12.06 del bilancio comprende al suo interno un numero significativo di voci di spesa (tra i quali ad esempio il finanziamento alle Sezioni ecc.). Appare quindi auspicabile una riarticolazione delle voci di spesa che consenta di individuare immediatamente le decisioni degli organi direttivi di allocazione delle risorse e di poter verificare la relativa capacità di attuazione dei programmi per ciascuno specifico obiettivo.

L'Ente va inoltre invitato ad una più puntuale e rigorosa osservanza delle impostazioni contabili previste, in particolare, negli allegati alla legge 696/1979, al fine di evitare il ripetersi delle inesattezze già indicate in precedenza nella parte relativa al bilancio.

Va condivisa l'indicazione del Nucleo di Valutazione che ritiene l'erogazione delle borse di studio un punto di forza dell'Istituto, per acquisire nuove risorse, formarle e, eventualmente, favorirne l'inserimento nel mondo produttivo.

Un'importante attività da sviluppare ulteriormente, in sinergia con lo sviluppo delle specifiche iniziative di ricerca, come già attualmente avviene, è quindi quella del finanziamento di borse di studio per giovani ricercatori (post-laurea, di dottorato e post-dottorato), da integrare con le iniziative delle università per la concessione degli assegni di ricerca, nella prospettiva di incrementare le figure professionali non di ruolo nell'attività di ricerca scientifica e tecnologica. Tale sviluppo appare coerente con i positivi risultati, che l'attività di valutazione dovrà ulteriormente approfondire per il futuro, sugli sbocchi professionali soprattutto in ambito non accademico dei giovani studiosi formati nell'attività dell'Istituto.

Al fine di verificare l'efficacia di tali azioni presso la comunità scientifica, andrebbe condotta una specifica analisi sulle caratteristiche professionali ed economico-gestionali, e sugli sbocchi professionali dei borsisti, secondo due possibili modalità:

- a) indagine sulla situazione lavorativa a tre anni dalla conclusione della borsa;
- b) analisi per tre-cinque anni sui borsisti di uno specifico anno.

Va rilevata una sostanziale coerenza tra le previsioni e gli obiettivi del piano e la sua realizzazione con riferimento al secondo anno di attività (1997).

Il minore finanziamento del piano, pari a 11 miliardi, non ha influenzato l'attuazione dello stesso. Ovviamente l'Istituto ha dovuto ridefinire gli interventi in alcuni settori, per cui ha deciso di focalizzare le risorse laddove l'attività ha superato la fase di avvio e prosegue a regime (come ad esempio le iniziative nel Mezzogiorno) e di ridurre il suo impegno, invece, in quegli ambiti dove le attività, appena intraprese, registrano fasi iniziali fisiologicamente lente.

Un caso diverso è invece rappresentato dalle Sezioni, per le quali un minore stanziamento di risorse da parte dell'INFM ha conseguenze operative diverse. Infatti le Sezioni rappresentano la ricerca di base che viene tradizionalmente svolta presso le università e quindi riceve contributi da parte di queste (si pensi solo al fatto che gli afferenti INFM sono nella maggioranza professori o ricercatori universitari). Un minore finanziamento non determina quindi un blocco delle attività di ricerca (come invece potrebbe avvenire nel caso di un ridotto finanziamento ad un progetto) ma sicuramente limita il numero di giovani che potrebbero essere coinvolti nella ricerca di base.

La Commissione Interministeriale istituita presso il Ministero della ricerca scientifica, ha formulato un giudizio positivo sull'attività svolta nel 1997, in particolare ha espresso apprezzamento per le azioni di trasferimento tecnologico messe in atto dall'Istituto, che si attuano sia a livello diffuso sia in maniera istituzionalizzata attraverso il network applicativo. Infatti, come la Commissione ha potuto constatare, le diverse aree di intervento quali la luce di sincrotrone, le iniziative nel Mezzogiorno e i laboratori attuano un trasferimento di know how verso il tessuto industriale, stimolando la specializzazione in settori tecnologicamente avanzati di piccole medie aziende attraverso la richiesta di risoluzione di problemi tecnici posti dalla realizzazione di progetti innovativi ed ambiziosi. Oltre a ciò il network applicativo attua strategie specifiche al fine di realizzare un efficace trasferimento delle conoscenze scientifiche di base verso il settore imprenditoriale, inoltre di particolare interesse sono gli "spin-off", attraverso i quali l'INFM favorisce gruppi di giovani interessati alla creazione di impresa nelle tecnologie avanzate.

Vanno infine richiamati gli organi gestori dell'Ente ad una più attenta politica di previsioni di bilancio al fine di evitare al massimo il continuo ricorso a provvedimenti di assestamento.

Pur tenendo nel debito conto le motivazioni, peraltro di rilievo espresse dall'Ente per giustificare tali interventi va sottolineato che, se le motivazioni

possono essere accolte per uno o due anni di attività in fase di forte progresso. non possono però diventare una costante e non condivisibile prassi operativa.

Tali inconvenienti dovrebbero peraltro superarsi in futuro con la concreta applicazione dei risultati del Progetto pilota.



ISTITUTO NAZIONALE PER LA FISICA DELLA MATERIA
(I.N.F.M.)

**BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1996**

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Come di consueto la presente relazione accompagna il bilancio di chiusura dell'esercizio finanziario per illustrarne i contenuti e le peculiarità.

La relazione riguarda, ovviamente, tutta l'attività del nostro ente: quella di tipo istituzionale e quella relativa alle separate attività commerciali per le quali, peraltro, vi relaziono separatamente con maggior grado di analisi.

Affronterò quindi l'esame delle singole attività che si sono svolte nel corso dell'anno nel commentarvi i valori finanziari espressi nel presente bilancio di chiusura.

Come potete osservare il documento è composto da tre sezioni:

1. gestione di competenza
2. gestione dei residui
3. gestione di cassa

1) La gestione di competenza pone a confronto le previsioni delle entrate e delle uscite iniziali (approvate nell'ottobre del 1995) con quelle definitive (approvate con l'ultimo assestamento di bilancio) evidenziando le variazioni intervenute in aumento ed in diminuzione; vengono poi rappresentate rispettivamente per la parte delle entrate le somme accertate, riscosse e rimaste da riscuotere e per la parte delle uscite le somme impegnate, pagate e rimaste da pagare. Vi rammento, per una migliore comprensione dei termini utilizzati, che in base alle vigenti disposizioni una somma è:

- accertata quando sulla base di idonea documentazione viene verificata la ragione del credito, la sussistenza di un idoneo titolo giuridico, individuato il debitore, quantificata la somma da incassare e fissata la relativa scadenza;
- impegnata quando sulla base dell'avvenuto stanziamento nel bilancio di previsione è giuridicamente perfezionata un'obbligazione, determinata la somma da pagare, determinato il soggetto creditore, indicata la ragione e costituito il vincolo sulle somme di bilancio.

2) La gestione dei residui (attivi e passivi) pone a confronto le somme a credito o a debito già rilevate all'inizio dell'esercizio con quanto riscosso (o pagato), rimasto da riscuotere (o da pagare) nel corso dell'esercizio e le variazioni in aumento o in diminuzione tra detti valori. Nel caso particolare del nostro ente, che ha attivato la gestione di competenza dal primo gennaio 1996 (come prescritto dal regolamento di finanza, amministrazione e contabilità) non vengono rilevati residui attivi e passivi se non come dato di sintesi della precedente gestione stralcio che, come prescritto dal regolamento, prosegue sino alla sua naturale estinzione.

3) La gestione di cassa, infine, pone in evidenza le differenze rilevate alla chiusura dell'esercizio tra le previsioni iniziali e le effettive riscossioni e pagamenti.

Mi è parso opportuno fare questo richiamo di tipo strutturale trattandosi, come già rammentato, del primo bilancio consuntivo di competenza che viene sottoposto alla vostra approvazione

Prima di affrontare i contenuti del bilancio ritengo opportuno soffermarmi su alcune considerazioni di carattere generale.

Come vi è noto nel corso dell'esercizio finanziario 1996 si è reso necessario ricorrere a cinque assestamenti di bilancio che, ad un osservatore esterno, possono apparire come la conseguenza di una nostra incapacità previsionale.

In realtà le ragioni che ci hanno costretto ad adeguare pressoché costantemente i valori di bilancio sono state fondamentalmente due:

1. il tardivo finanziamento del piano triennale
2. il continuo prodursi di nuove attività e, conseguentemente di nuove entrate ed uscite.

Per quanto riguarda la prima ragione ricorderete certamente che dopo l'approvazione del piano triennale 1996-1998, da parte del CIPE, all'atto dell'approvazione del bilancio di previsione (ottobre 1995) il Murst non aveva ancora deliberato in merito ai finanziamenti che sono stati poi concessi e resi formalmente noti solo nel corso dei primi mesi dell'anno 1996.

Per quanto riguarda la seconda ragione, ancorché per voi del tutto ovvia, è politica del nostro ente cercare, sia in collaborazione con soggetti nazionali (pubblici e privati) che con organizzazioni internazionali, di reperire nuovi finanziamenti che possano consentire l'avvio di nuove attività di ricerca; la particolare natura di questa attività, continuamente in divenire, non consente una programmazione di tipo finanziario (espressa in un formale documento di bilancio) armonica con gli strumenti giuridici a nostra disposizione. Come vi ho poco sopra rammentato una (nuova) entrata non può essere considerata accertata sino a quando non sia certa la natura del credito e la figura del creditore e nel caso specifico ciò si verifica solo all'atto della stipula di un apposito contratto. Ne consegue che

nonostante si sia in possesso di tutti gli elementi di tipo programmatico questi non possono trovare allocazione nel bilancio di tipo previsionale se non quando debitamente formalizzate.

Poste queste premesse potete quindi constatare come le entrate del nostro bilancio, inizialmente previste in Lire 27.337.064.433 e successivamente assestate in Lire 124.598.307.986, si sia chiuso con un accertato di Lire 124.070.089.199 e quindi con uno scostamento rispetto all'ultima previsione inferiore allo 0,9% pressoché derivante solo da differenze sul titolo VII (partite di giro) e come il rapporto tra le somme riscosse, pari a Lire 116.610.510.952, e quelle accertate sia pari al 0,939%.

I residui attivi (somme accertate ma non incassate) dell'esercizio, pari a Lire 7.459.578.247, sono principalmente riferiti al mancato pagamento dei fondi 1996 dell'accordo di programma con il Murst (Lire 5.000.000.000) e dei fondi spettanti per l'esecuzione del progetto pilota finanziato dal Dipartimento della Funzione Pubblica (Lire 550.000.000). La parte residuale (per Lire 1.816.359.425) è riferita ad attività già eseguite nell'ambito di contratti di ricerca in collaborazione con imprese (per Lire 780.786.133), con enti internazionali (per Lire 961.573.292) e per altri contratti di minore entità con altri soggetti pubblici (CNR, Università, etc.).

Più analiticamente le entrate accertate, per la parte istituzionale hanno riguardato il fondo di dotazione (per Lire 9.215.000.000), il finanziamento del piano triennale (per Lire 20.000.000.000), il finanziamento ai due sincrotroni Elettra ed ESRF (per Lire 83.437.831.000), il finanziamento dell'accordo di programma per il Mezzogiorno (Lire

5.000.000.000) ed il finanziamento del progetto pilota (Lire 550.000.000).

Per quanto riguarda, invece, le entrate proprie (a parte contributi minori per trasferimenti dalle Regioni, interessi attivi, donazione da privati, da comitati e fondazioni, recuperi e rimborsi) nel corso dell'anno si sono accertate - per la sola quota di competenza dell'esercizio- Lire 995.532.168 derivanti dalla stipula di nuovi contratti con soggetti imprenditoriali tra i quali vi ricordo quella con la CORECOM per lo studio delle proprietà strutturali elettroniche ed ottiche del CdTe drogato con Iu, con l'ENEL per lo studio dell'evoluzione microstrutturale sul comportamento a creep di acciaio al 9%, con l'AGIP per misure elettriche su campioni di glass-bed e roccia organica, con la SGS Thomson per lo studio dei processi di deposizione CVD ed analisi di film di dielettrici, di siliciuri e di metalli al fine di determinare la stechiometria ed il contenuto e la localizzazione delle impurezze.

Sempre in tale ambito si sono accertate, per la sola quota di competenza dell'esercizio, Lire 2.281.968.129 derivanti dalla stipula di nuovi contratti di ricerca con la UE sul quarto programma quadro (progetti Brite, Joule, TMR, Esprit, Biotechnology, Fair, Nuclear e Network TMR per complessivi n.19) della durata contrattuale media di 36 mesi e per un valore di budget complessivo di circa 3,5 MECU.

Il risultato, ancorché non comparabile sul piano percentuale con le entrate derivanti da trasferimenti da parte dello Stato è però particolarmente significativo in quanto indice di una costante vitalità della nostra collettività scientifica e del pieno raggiungimento degli obiettivi previsti nella legge istitutiva che prevede una forte interazione con il mondo

produttivo per il trasferimento dei risultati tecnologici raggiunti nel campo della fisica della materia.

Per quanto riguarda la componente delle uscite, a fronte di una previsione iniziale di spesa di Lire 27.337.064.433 poi assestata in Lire 97.951.337.628, il consuntivo si chiude con un impegnato di Lire 95.750.502.255 e quindi con uno scostamento rispetto all'ultima previsione dello 0,997%. Il rapporto tra le somme impegnate e quelle liquidate, pari a Lire 90.370.091.867, è pari al 0,943%.

I residui passivi (somme impegnate ma non liquidate) dell'esercizio, per Lire 5.380.410.388, sono pressoché concentrati nel titolo I e nel titolo II del bilancio.

Nel titolo primo i residui passivi (somme impegnate e non ancora liquidate) riguardano la categoria prima e, in particolare il codice 1.01.01 per Lire 143.555.594, in quanto nel corso del 1996 non è ancora stato ancora emanato il decreto interministeriale per la individuazione della categoria dell'ente e conseguentemente non si è proceduto alla liquidazione delle indennità spettanti al presidente, ed il codice 1.01.03 per Lire 22.722.900 relativo al compenso del Collegio per la seconda semestralità dell'anno 1996 liquidata nel corso dell'esercizio 1997.

Si registrano poi residui passivi nella categoria seconda, al codice 1.02.06 per Lire 55.437.779 per oneri previdenziali ed assistenziali relativi al mese di dicembre liquidati (per cassa) nel mese di gennaio 1997 ed al codice 1.02.10 per Lire 53.333.597 relativi al trattamento accessorio del personale dipendente il cui accordo con le OOSS è in corso di definizione. Sempre nel titolo primo si rilevano, poi, residui passivi nella categoria quarta (spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi) per complessive Lire

202.243.457 e nella categoria sesta (trasferimenti passivi) per Lire 879.908.694. In entrambi i casi trattasi di somme già impegnate sulle diverse tipologie di codici che avranno manifestazione numeraria nel corso del presente esercizio.

Nel titolo secondo i residui passivi sono pressoché concentrati sui vari codici della categoria dodicesima (acquisto di immobilizzazioni tecniche) per Lire 4.020.244.319 e riguardano obbligazioni già assunte con fornitori diversi nella realizzazione dei diversi progetti di ricerca che avranno manifestazione numeraria nel presente esercizio.

L'esercizio finanziario, come potete rilevare, ha chiuso con una consistenza di cassa al 31 dicembre 1996 di Lire 22.987.282.193 ed un avanzo di amministrazione di Lire 28.319.586.944.

Di tale avanzo di amministrazione Lire 2.079.167.859 sono derivanti dalla differenza tra il valore dei residui attivi e dei residui passivi dell'esercizio e Lire 26.240.419.085 sono rappresentate da somme già stanziare (a seguito dei relativi provvedimenti deliberativi) sui vari progetti di ricerca che sono risultate non essere state ancora impegnate al termine dell'esercizio.

In tale caso il nostro regolamento di finanza, amministrazione e contabilità prevede che le somme stesse siano riattribuite in termini di competenza sul nuovo esercizio ai progetti ai quali erano state inizialmente destinate.

Ho già avuto modo, nel corso delle relazioni che hanno accompagnato i precedenti assestamenti di bilancio ed il bilancio di previsione 1997, di evidenziarvi le diverse ragioni di tipo tecnico e strutturali che giustificano ampiamente questo ritardo negli impegni di spesa e sulle misure adottate

per renderla più rapida e quindi su questo non mi soffermerò oltre.

Passando ad una maggiore analiticità dei valori degli impegni di spesa, al netto delle partite di giro, verificatesi nel corso dell'esercizio desidero evidenziarvi alcuni dati che appaiono particolarmente significativi tenuto conto che il totale delle spese correnti (al netto dei trasferimenti passivi) hanno rappresentato solo il 2,668% del totale degli impegni di bilancio:

- Il totale delle spese impegnate per le spese per gli "Organi dell'Ente" è pari a Lire 385.811.627 pari quindi allo 0,449% degli impegni di spesa correnti ed allo 0,411% del totale degli impegni.
- Il totale delle spese impegnate per le spese per gli "oneri per il personale in attività di servizio" che opera presso la sede è pari a Lire 1.082.887.134 pari quindi allo 1,260% degli impegni di spesa corrente ed allo 1,154% del totale degli impegni.
- Il totale delle spese impegnate per le "spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi" è pari a Lire 960.223.599 pari quindi allo 1,117% degli impegni di spesa corrente ed allo 1,023% del totale degli impegni.
- Il totale delle spese impegnate per i "trasferimenti passivi" è pari a Lire 83.437.831.000 pari quindi allo 97,086% degli impegni di spesa corrente ed allo 88,895% del totale degli impegni.
- Il totale delle altre spese impegnate sulle altre categorie del titolo primo (oneri finanziari, oneri tributari, spese non classificabili in alte voci) è pari allo 0,088% degli impegni di spesa corrente ed allo 0,080% del totale degli impegni.